

Andrea Serio Michele Montanari  
Vedute nascoste



## Vedute nascoste

in mostra  
dal 19 novembre all'8 dicembre 2024  
presso lo spazio espositivo  
Pallavicini22 Art Gallery a Ravenna

Evento promosso e organizzato da:



In collaborazione con:



Con il Patrocinio di:



Assessorato alla Cultura



Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico centro-sud-orientale



Con il sostegno di:



Andrea Serio      Michele Montanari  
Vedute nascoste

a cura di  
*Roberto Pagnani*

testo critico  
*Jacopo Masini*

## CUSTODIRE L'APERTO

di Jacopo Masini

Un giorno Georges Perec - autore di *La vita, istruzioni per l'uso*, uno dei più grandi capolavori della letteratura del '900, basato sull'idea di poter spiare e combinare le vite dei condomini di uno specifico condominio parigino - ha pensato una cosa. Si è domandato se fosse possibile fare esperienza di tutto ciò che accade in una piccola piazza, stando seduto al tavolino di un *café* e prendendo appunti su tutto ciò che si vede, si sente, passa, si incrocia, si rompe.

Il risultato è un piccolo, bizzarro e miracoloso libro intitolato *Tentativo di esaurimento di un luogo parigino*. Un libro di elenchi, prospettive, cose viste con la coda dell'occhio che decreta l'impossibilità di cogliere nel suo insieme tutto ciò che avviene anche solo per pochi minuti nella piazza di una città. La vita è inesauribile, dunque, fatta di milioni di dettagli che non fanno niente per venirci incontro. Ciò che fanno la letteratura e il cinema, oppure, come in questo caso, l'illustrazione e la poesia è mostrarci pochi dettagli che ci sarebbero sfuggiti.

Poche cose nella moltitudine dell'esistente e dell'esistenza, in modo che possiamo almeno in questo caso contemplarle e non lasciarle scappare.

La vita è anche una questione di prospettive, esattamente come nel disegno e nella poesia. E *Vedute nascoste*, il lavoro di Andrea Serio e Michele Montanari ne è la dimostrazione. Prima di tutto per un motivo: i disegni di Andrea Serio sono quelli di uno che guarda il mondo col naso in giù e che ne coglie una piccola porzione, tramutandola in un grumo di significato. Una specie di metonimia, dove la parte - il dettaglio di un attico, alcuni balconi visti frontalmente - diventa il tutto e quel tutto annega nel cielo. Sempre. Il cielo è il liquido in cui le vite degli altri, delle persone che vivono dietro quelle finestre, come nel condominio di Perec, annegano e prendono vita.

Le poesie di Michele Montanari sono quasi tutte ad altezza terrazza. Sono piccoli, stranianti, lancinanti spaccati della vita vissuta tra dentro e fuori, tra l'appartamento e il balcone, tra il desiderio di dire o fare delle cose e l'impossibilità di riuscirci, non in quel momento, affacciati sulla strada, il mondo in basso. Nelle poesie di Montanari, che hanno un suono preciso e asciutto e terrestre - *Vado sul balcone perché tu da dentro / mi chiami. / Arriva la tua voce chiusa mentre osservo / il tacere di una nube e sogno / di lasciarti. / Bordate di criminale candore su una palpebra che vibra, /vapore che preme, in sussulti di blanda preghiera.* - tutti stanno in alto, sulla terrazza.

Magari guardano in alto, certamente in basso, verso la strada, una prospettiva che, invece, nei disegni di Andrea Serio non c'è mai.

*Vedute nascoste* è la combinazione di due sguardi, due prospettive, due linguaggi. E, se tutto ciò che il nostro cervello ci restituisce del mondo è la rielaborazione di una allucinazione, quella di Serio e Montanari è una rielaborazione che fa quello che dovrebbe fare la poesia secondo Alain Badiou.

La poesia è “il pensiero indigente che custodisce l'aperto”.

Custodire l'aperto è uno straordinario paradosso, ma è ciò che accade qui.

*Appoggiato al vuoto, col sorriso arricciato sorvoli a grandi cerchi l'abitato, guardi giù, se mai qualcuno di ignoto – fossi tu - si sentisse osservato.*

Da bambino, dal terrazzo al sesto piano dei miei nonni, impugnando il binocolo da ufficiale di mio nonno, spiavo la vita degli altri. Quelli che passavano per strada, nei giardini o negli altri appartamenti, come in *La finestra sul cortile* di Hitchcock, che è il più grande film sul cinema - sull'atto del guardare e raccontare - che sia mai stato girato.

Le vite degli altri, il modo in cui camminavano, correvano, sistemavano le stoviglie, mi dava una specie di curiosità e di malinconia laceranti. Non avrei mai conosciuto tutte quelle persone e le persone che conosciamo in una vita sono infinitamente meno di quelle che non conosceremo mai. Viviamo appartati, spiando gli altri, ogni tanto incrociando il loro cammino, per un po' o per sempre. E lo stesso accade a noi: compariamo nella loro vita per pochi istanti, siamo una veduta nascosta. Come quella dei meravigliosi attici che sembrano palpitare sulla pagina nei disegni formidabili e commoventi di Andrea - perché vedere solo quello spicchio di qualcosa col naso in sù dà tutta la misura della mancanza e della grandezza della vita - e nelle terrazze di gente che vive e contempla (la vita sotto) nelle poesie di Michele.

Entrerete qua dentro in punta di piedi, ne uscirete tranquilli, ma frastornati.

Come quando ci si accorge di qualcosa che prima non era così evidente.

## Lido di Spina, agosto 1984

Al terminare di questa notte  
ho ricordo di una terrazza vicino al mare  
dove noi  
si giocava all'eterno, con le pistole ad acqua e i sassi  
volati nel canale.

Sotto, decine di piccoli appartamenti di regolare, geometrica infermità.  
Dove l'estate ci trovava innocenti dell'abitudine urbana, uno la porta accanto dell'altro.  
E salire sei piani con la chiave rubata che apriva al panorama  
era l'azzardo, l'accesso proibito, tra i panni stesi e il catrame sul perimetro.  
Salire al culmine, stare là in alto nel piano grigio pieno di antenne e di camini,  
ci rendeva qualcosa dei grandi.  
Da quell'alto  
che (ci) nascondeva e rivelava  
veniva più leggero il cuore alle mani.



## Far niente

Non far niente prende slancio alla finestra  
dove segui del giorno  
la curva lenta,  
il via vai sinistra e destra  
il sottosopra. Il cielo che si muove ben più della terra.  
L'insolito pensiero disegna  
una storia diversa nel riquadro di azzurro,  
un po' furor di testa, un intuire bizzarro.  
Appoggiato al vuoto, col sorriso arricciato  
sorvoli a grandi cerchi l'abitato,  
guardi giù, se mai qualcuno di ignoto – fossi tu -  
si sentisse osservato.



## Volute

L'uomo sul balcone fuma. Misura la libertà delle particelle  
dalla sua.

E' in quella zona franca in cui non è più soltanto in casa,  
ma nel mezzo tra quella e il possibile. Già in viaggio, nel fumo del mattino,  
si sfilava lento dalla sigaretta appendice  
di una perfetta tenuta estetica. Flette un braccio e nasce un cerchio,  
volute di fumo.

E resta lì fermo a mezz'aria, il busto sopra il parapetto e sotto  
la strada che vocifera appena, velata dalle note che il vento ospita.

Guarda passare la vita con lo stupore di ritrovarci il tempo,  
l'intruso che in casa ammette solo polvere.

Respira, aspira fumo, evapora. La bianca spirale  
salendo si dissolve  
in qualche - impreciso -  
presagio di cielo.





## Sogno bianco

Vado sul balcone perché tu da dentro  
mi chiami.

Arriva la tua voce chiusa mentre osservo  
il tacere di una nube e sogno  
di lasciarti.

Bordate di criminale candore su una palpebra che vibra,  
vapore che preme, in sussulti di blanda preghiera.

Dispersi, su questi versi affaticati  
dall'interlinea della balaustra,  
dalla notte abbacinata  
di bianchi e di rossi,  
prende nella luce di quest'aria alta  
la tua sola voce  
un mistero di pace.

Questa tua voce, che – perché non vista e malsentita -  
già un po' distaccata, quasi più non chiama  
e solo così, sperdutamente, senza più sentire  
ancora un po' ci si ama.



## Evasioni

Di questo corso conosco ogni mio passo e ogni domanda,  
ogni cancello, ogni porta ogni dislivello tra le mie suole  
e il manto.

Insegno in una scuola di disegno e oggi me ne sto dimenticando.

L'azzurro spicca sorpreso tra i cementi,

ritaglia bordi infiorati di una luce

che del sole è l'insistenza. Sui limiti sicuri della materia  
impregnata di ossidi, polverose tempeste, ricade scolorita  
una bandiera.

Cammino - a testa in su - lungo un binario dritto, ubbidendo  
a un orario svogliato.

Ora son quello che vedo sul balcone d'angolo, lassù,

dove un gatto fissa due tortore sui fili della luce

fissati a un punto che posso ricondurre – lentamente (molto lentamente)  
in fondo al quartiere,

tra i pioppi, dietro alla scuola dove già sono, senza più dover andare.



## Foglie di Musa

Chiuso fuori sul tuo terrazzo – ti sei arrabbiata, non mi aprirai.

Parlo alle tue piante grasse, al tuo geranio asciutto,

appena un sussurro

come pregassi o dimenticassi.

E intanto passa un deltaplano giallo che risuona

sulle grondaie e tra i solai,

dove corre l'ombra di una nuvola bassa. La seguo come segue qui - tra le righe

il volare di ogni cosa, ronzandomi il pensiero - nero insetto

che si poggia su una verde macchia di sotto,

nel mezzo dell'indistinto casato, collasso di vedute nascoste.

Fragliata, decisa macchia chiusa tra le case rimescolate a oltranza:

per qualche metro la noia è rotta da un guizzo di foglie ramarro.

Zampillanti insorgono,

sgorgano, si spingono al mio stanco guardare, al calmo morire e lì,

a quel richiamo, un pigro, bambino ricordo

ritorna a gioire.



## Voliere

Un grande palazzo bianco, ogni finestra chiusa su un balcone in cemento.

Impeccabili, distinti reclusi. Sigillati signori condomini.

Affacci dai polpacci intarsiati e piccole losanghe sotto al pavimento.

Ogni notte almeno un balcone di questi mille lungo il viale

diventa – senza rimorso e senza stupore – scoperta

voliera aperta.



## Distanze prossime

La distanza, l'altezza, sono possibili rivelazioni.

Sul punto di non cadere giù, un accadere più in alto, non ancora aldilà.

Vai su al settimo e da quel piano si libera di colpo  
il respiro dell'occhio, compresso nella sclera di cristalli.

Hai portato lo sguardo dove ti ha visto sorridere.

Qui il giorno sprigiona ancora luce quando la prima sera già intacca il parco.

Giù, in mezzo al trafficare di case le une alle altre poggiate più non ti vedi;  
oltre la balaustra

una debole paura trama di lasciarti.

Un altro giorno che finisce per aria,  
nell'abbaglio iridescente di due nuvole assenti.

La gravità che a terra spinge anche il fischio di un merlo  
ora qui – su quest'orlo di casa – a te più non pesa.



## Fino all'attico

Lunghe ali intelaiate di legno  
gronde allineate, spiovono dai tetti mosse da scure trame  
d'aria e di fuliggine. Del rame lungo i bordi hanno il condurre,  
dei tempi le intemperie, dei soli le intemperanze e degli astri  
le eterne ruminazioni.

Le fasce alte delle case e dei palazzi, le colonne i balconi, le terrazze,  
portano il segno che solo tu conosci e ti distende, ti allinea,  
ti dà pace.

O si frappongono - più ampie murate - tra l'ultimo piano  
e l'attico sfuggente, che alto svetta, colmo di luce e d'atmosfera  
disabitate ombre  
a prolungare sera.



## Ubriaca

Discorsi portati in alto sotto il peso di un'alba  
imbevuta di parole. Piove, le mani lasciano la presa e un bacio estorto  
si spegne sul collo. S'attanaglia – ancora ansima irrisolto  
quel giorno d'aprile insepolto,  
non del tutto morto.



## Dall'ultimo piano

Piani inclinati, cornici timpani e cordoli e poi tetti  
da antiche fornaci o di nuovi laterizi.

Tetti sui ricchi, sui poveri più tegole

Piani alti, piani terrazzati e piccoli balconi ricolmi  
di vasi appesi e teste d'aglio e biciclette rotte, o di tenebra o di baci.

A tutti è perdonato un angolo di cielo, un podio per aria, un poco di sole  
per ricordarsi un Dio congenito e crederlo  
poco più che umano  
da quest'ultimo piano.





## Aspirazioni

Guardare il cielo come a chiedergli spiegazioni.

Imprecare Dio o pregare è biologia del sacro,  
preistoria d'emisferi vertebrati.

Se sia nascosto lì

il grande quesito,

se Dio può consigliare da lassù, con tutti quegli occhi e quegli orecchi  
resta un se per gli arditi o per gli sciocchi.

E tu che resti sotto, trovi l'astro più lucente e stenti un canto,  
timoroso e attratto

da un Sopraelevato,

soltanto (un fuori programma) rimandato.



## Michele Montanari

Michele Montanari è nato a Faenza il 16 agosto 1970, è autore, redattore “incline al verso”, paroliere per la musica; ha collaborato (tuttora collabora) con il cantante John De Leo, l’attore teatrale Roberto Scappin e lo stesso Andrea Serio con cui ha esordito in veste poetica in *Psicogiardini* nel 2022, a coronamento di un lungo scambio di *vedute e visioni*.

Scriva articoli su *Gli Stati Generali* dal 2016, di recente l’incontro con le pagine di *Pangea*, “rivista avventuriera di cultura&idee”.

## Andrea Serio

è nato a Carrara nel 1973, è illustratore e fumettista di fama internazionale. È autore di graphic novel, libri per ragazzi, manifesti, numerose copertine di romanzi, riviste e dischi.

Tra le sue collaborazioni più recenti: Google, Emergency, Penguin Books, Gallimard, Einaudi, Feltrinelli, Rizzoli, Albin Michel, Linus, The Parisianer.

Premio Boscarato 2022 per la Migliore Copertina e Migliore Illustratore 2022 per ArtTribune.

Nel 2023 ha fatto parte del gruppo dei cinquanta artisti internazionali scelti per celebrare i Cinquant'anni del Festival International de la BD di Angoulême.

È Direttore artistico e docente della Scuola Internazionale di Comics di Torino.

### ILLUSTRAZIONI:

matita colorata su carta, 28x28 cm.

### POESIE:

versi liberi ispirati a *vedute nascoste d'artista* su pannelli in Forex, 40x50 cm.

Grazie a Roberto Pagnani, Claudia Agrioli, Marianna Alfano, Sebastiano Bacchi, Domenico Bressan, Samantha Enria, Chiara Stival, Cristina Lovadina, Galleria Caracol, Illustation, tutti gli amici intervenuti.



CARP Associazione di Promozione Sociale  
Viale Giorgio Pallavicini 22 - 48121 Ravenna  
Codice Fiscale 92097300393

Email: [carpaps.ravenna@gmail.com](mailto:carpaps.ravenna@gmail.com)  
PEC: [carpaps.ravenna@legalmail.it](mailto:carpaps.ravenna@legalmail.it)  
[www.pallavicini22.com/associazione-carp](http://www.pallavicini22.com/associazione-carp)  
📧 CARP Associazione di Promozione Sociale  
📱 [carp\\_associazione](https://www.instagram.com/carp_associazione)

CARP Associazione di Promozione Sociale o, in breve, CARP APS è un'associazione operante senza fini di lucro e iscritta al RUNTS, liberamente costituita il 10 marzo 2022 per l'organizzazione e la gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale da organizzarsi prevalentemente presso lo spazio espositivo PALLAVICINI22 Art Gallery o presso la villa GHIGI-PAGNANI che ospita l'omonima Collezione e Archivio. CARP è acronimo di Collezioni, Arte, Ricerca, Promozione.





PALLAVICINI22

Spazio Espositivo PALLAVICINI22 Art Gallery

Viale Giorgio Pallavicini 22 - 48121 Ravenna

[pallavicini22.ravenna@gmail.com](mailto:pallavicini22.ravenna@gmail.com)

[www.pallavicini22.com](http://www.pallavicini22.com)

[f](#) Pallavicini22 · [@](#) pallavicini\_22

